

Questa è la versione .html del file contenuto in http://www.ilmercatinosicilia.it/gratuite.asp?pdfme=120908akgobtwjvkhqon-2539_42.pdf.
Google crea automaticamente la versione .html dei documenti durante la scansione del Web.

Page 1

42 Veicoli Terra Automobili / FORD

VENERDI' 12 SETTEMBRE

Messo in scena dalla **Spellbound Dance Company** su commissione della Biennale di Venezia

Il "Don Giovanni" si veste di danza con la coreografia di Mauro Astolfi

Le musiche originali sono state curate da Luca Salvadori, il libretto da Riccardo Reim

Catania – **Spellbound** ovvero "nato sotto un incantesimo". Da sempre il desiderio di Mauro Astolfi, coreografo di danza contemporanea acclamato in tutto il mondo, è stato quello di riuscire ad incantare, di creare un momento di evasione, di magia, qualcosa di straordinario per il pubblico che assiste ai suoi spettacoli.

Anche questa volta ha toccato le corde giuste con il suo "Don Giovanni – Il gioco Di Narciso" messo in scena, in Piazza Vincenzo Bellini il tre di settembre, all'interno della sezione performance del cartellone 2008 dell'UVA Grapes. E vista la particolare selezione optata dal direttore artistico, Roberto Zappalà, non poteva certo mancare la complessa produzione realizzata da una delle più prestigiose compagnie europee.

Uno spettacolo in due atti: contenitore di emozioni, immagini, suoni e gesti in costante evoluzione che segue il filo conduttore dell'essere "Don Giovanni" che si scompone, uno e trino, per inseguire quell'amore ossessivo che prova per se stesso. In questo lavoro, Mauro Astolfi si è avvalso della collaborazione di un librettista d'eccezione, Riccardo Reim, e delle musiche originali di Luca Salvadori. Le note si incastrano tra loro come un puzzle che mette insieme diversi elementi, in cui è ancora percepibile il "Don Giovanni" Mozartiano seppur rivisto in chiave contemporanea.

Maria Cossu, Alessandra Chirulli, Silvia Rizzo, Sofia Barbiero, Marianna Ombrosi, Camilla Brezzi, Gianmaria Giuliatini, Angelo Venneri, Francesco Gammino, Mario Enrico D'Angelo; questi i nomi dei ballerini della compagnia che si sono distinti per l'eccellente tecnica. Con i loro corpi snodabili, i tendini allungati quasi all'impensabile e le fibre muscolari tese ad ogni movimento, riescono a trasformarsi ora in donne che ammaliano Don Giovanni, ora in bambole che appartengono alla sua collezione.

La sera della rappresentazione, Mauro Astolfi non era presente a causa di altri impegni improrogabili. È stata la sua socia, **Valentina Marini**, che ci ha permesso di capire come è nato e si è evoluto il progetto del "Don Giovanni" ideato dalla **Spellbound Dance Company**.

"La particolarità del lavoro di Mauro - ci racconta Valentina Marini - abbraccia la danza come movimento e quindi è una ricerca stilistica in continua evoluzione. La nostra compagnia

che siano due lavori diversi perché, come ci precisa la stessa **Marini**, "è lo stesso progetto coreografico, ma nelle sue mutevoli facce ha pure cambiato sottotitolo. Il motivo è legato alla natura di work-in-progress delle creazioni di Mauro in cui la prima impostazione non è mai costante né definitiva. Ed è questa una specificità dei nostri progetti: prendono vita ogni volta che li mettiamo in scena e proprio per questo subiscono delle naturali evoluzioni. Tra l'altro il lavoro precedente alla messa in scena del "Don Giovanni" non è stato molto lungo e non ci siamo potuti concedere i classici tempi di meditazione ed elaborazione. Il tutto si è svolto con ritmi serrati nell'arco di tempo di un mese full time. Certo, bisogna ammettere che è stato possibile anche grazie all'attenta preparazione che Mauro dedica ai ballerini della compagnia. La loro giornata è scandita da un training di lezioni di danza classica, di coreografia e di lavoro in sala prove. Un lavoro molto intenso, molto dinamico che chiaramente utilizza il corpo in tutti i possibili modi e lo trasforma - muscolarmente parlando - in un fisico molto asciutto e tonico.

Ovviamente parlando già da una base muscolare che rende possibili questa evoluzione...".

Quello del "Don Giovanni" è un lavoro esclusivo: è stato commissionato a Mauro Astolfi dalla Biennale di Venezia, da sempre conosciuta per la sua particolare natura di evento artistico dalle caratteristiche particolari in totale sintonia con i lavori ideati dallo stesso Astolfi. In prima assoluta presentato proprio a Venezia il 28 e 29 giugno scorso, ha ampliato la sua progettualità interfacciandosi con tre diversi Festival di livello nazionale: la Biennale, il Feronia Festival e l'Uva Grapes Dance Festival, un viaggio in Italia, da Nord a Sud, che ha avallato ancora di più la validità tecnica e artistica di questo nuovo "Don Giovanni" in chiave contemporanea.

Sequenza della scena e traccia del libretto

La scena si intuisce (la luce lo svelerà pian piano) come una sorta di enorme alcova, o meglio ancora, un boudoir claustrofobico e nudo come una prigionia, ma al tempo stesso intricato come una foresta: affiora, nel buio, una specie di grande albero scheletrico come un insetto dalle lunghe zampe sottili o una bizzarra impalcatura industriale, su cui spesso si troveranno numerosi corpi femminili (di volta in volta, fragili larve nel bozzolo, frutti maturi, germogli o foglie secche d'autunno).

Il tutto non ha una precisa dimensione, ed è letteralmente invaso da un glittico magma di lenzuola e biancheria dai riflessi carnocini e dalle corrusche ombre di certi marmi barocchi che sembra voler ricordare, più che le voluttuose mollezze del libertinaggio, le sferzate e "meccaniche" efferatezze sadiane. Un grande, geometrico specchio a più facce che può trasformarsi in un "labirinto" di immagini in cui Don Giovanni si scompone uno e trino, delle grandi scatole dalle pareti di vetro, simili a delle teche museali...

V UVA Grapes Contemporary Dance Festival

Don Giovanni – Il Gioco di Narciso

Spellbound Dance Company

Piazza Vincenzo Bellini – Catania ore 21

3 settembre 2008

Foto 1: I bal erini sistemano gli ultimi particolari del trucco e degli abiti di scena

Foto 2: Un momento del spettacolo messo in scena in Piazza Bellini per il V Festival UVA GRAPES

Foto 3: Alcune tecniche di allungamento dei tendini

Foto 4: Un cerchio "scaramantico" che la compagnia fa abitualmente prima di ogni spettacolo

Spettacolo in due tempi suddiviso in quadri

PRIMA PARTE

1. L'albero della carne: il collezionista e la collezione
2. Il raccolto, Leporello o la prudente ragione che si corrompe
3. Gli specchi: la moltiplicazione di Narciso, i suoi doppi amanti/complici/aguzzini. Egoismo ed egotismo
4. Donna Anna o il frutto pericoloso
5. Il frutto proibito e il seme della vendetta
6. Ancora un frutto da

9. Una collezione richiede la perché va continuamente arricchita
10. Una collezione è un elenco simile ad un registro mortuario: morte è donna

SECONDA PARTE

1. Zerlina, un esemplare di p... La festa e il luogo separato... seduzione
2. Ogni esemplare è sostituito... passato ricompare senza farsi riconoscere
3. Ancora un presagio di mo...

non lavora, dunque, su una specifica tecnica ma sintetizza diversi stili con un lavoro che comunque è l'espressione coreografica della danza contemporanea".

Il "Don Giovanni" di Mauro Astolfi è anche conosciuto con due differenti sottotitoli: "L'albero della carne" e "Il gioco di Narciso" ma sarebbe un errore pensare

Dopo la tappa di Catania, la **Spellbound** Dance Company continuerà la sua tournée a Roma al Teatro Italia, dal 04 al 09 novembre, ma sono già state confermate due tappe estere: la Romania a dicembre e il Libano con data ancora da decidere.

Barbara La Greca

V UVA Grapes Contemporary Dance Festival

I feel funny today

Coreografia Yasmeeen Godder, musiche Haino Keiji; interpreti: Eran Shanny, Ilaya Shalit. Disegno luci, Jackie Shemesh; costumi, Yasmeeen Godder, Dalia Lieder; fotografia Tamar Lamm

Scenariò Pubblico via Teatro Massimo - Catania ore 21.30

2 settembre 2008

Ingresso gratuito

Il teatro Massimo Bellini si guarda allo specchio e scommette sul suo opposto: il balletto contemporaneo, insomma quello che molti definiscono del teatro d'avanguardia.

E lo fa in modo originale e innovativo, con l'iniziativa che ha preso piede in diversi spazi (sia chiusi che all'aperto) della città di Catania questa estate, dalla metà di agosto, per concludersi la prima settimana di settembre.

La manifestazione, rappresentata da una mano piegata verso il basso e dal profilo di una donna, si snoda in diversi siti: Scenariò Pubblico, Cortile Convitto Cutelli, Teatro Sangiorgi, Piazza Teatro Massimo e si intitola 5° Uva Grapes - Catania contemporary dance festival, ideata dal direttore artistico Roberto Zappalà, che qui ha trovato il pieno sostegno del Sovrintendente Antonio Fiumefreddo.

I due ballerini di I feel FunnyToday, Eran Shanny e Ilaya Shalit, danzano sulle note di un violino stridulo e si abbracciano, si tengono per mano, litigano. Insomma si amano e lo fanno per un intero quarto d'ora...

Nell'ambito di numerose performance, noi abbiamo seguito un balletto coreografato dalla israeliana Yasmeeen Godder, intitolato I feel funny today (musiche di Haino Keiji, mentre i costumi sono di Yasmeeen Godder e Dalia Lieder, le luci

di Jackie Shemesh e la fotografia di Tamar Lamm).

Un lavoro che, originariamente presentato dal "Curtain Up 2000", con il sostegno della Fondazione Yehoshua Rabinovitch, ha ricevuto il Premio Bessie 2002, proprio per la coreografia.

Più che di un balletto, in effetti, dovremmo parlare di una danza, di movimenti del corpo, poco morbidi, forse esasperati, che legano un uomo e una donna, come fossero anelli contigui di una stessa catena.

I due danzatori, Eran Shanny e Ilaya Shalit, infatti, sotto le note della stridula musica di un violino impazzito, si tengono per mano, si abbracciano per poi, subito dopo, pizzicarsi e spingersi e ancora una volta stringersi e di nuovo strattarsi, allontanarsi violentemente. Poco meno di un quarto d'ora è durata l'esibizione nella quale entrambi hanno donato tutta la propria forza muscolare ai loro movimenti freddi e asciutti.

I feel funny today vuole infatti esplorare il rapporto costante tra uomo e donna, un attimo prima fatto di passione e tenerezze, un momento dopo attaccato dalle minacce e dal malessere di

evitare: donna Elvira o la promessa mancata

7. Zerlina e le altre: il presente è già futuro e il passato non è passato

8. La collezione e il sogno del collezionista: uso e utilità di una collezione

pezzi vanno a scomporsi

4. Caos, sopraffazione e pacificazione: un presagio non ricevuto

5. La vendetta sembra avvenire: un convitato di pietra

6. La vera vendetta è il perdono: l'ombra di Onan

Gli alti e bassi del rapporto tra uomo e donna coreografati dalla israeliana Yasmeeen Godder premiata

I problemi di coppia in "I feel funny"

Una danza alternativa, destinata ad un pubblico ristretto e intellettuale

un litigio, ma sempre alla ricerca dell'idillio attraversando però dai problemi di comunicazione che li rendono distanti. Fino allo sfiancamento

La durezza dei movimenti e il disagio delle giunture per terra sono ancora più evidenti quando dal lato del pubblico, ci accorgiamo, guardando le ginocchia della ragazza, che porta lividi da parti. Forse questa visione rende ancora più reale lo scenario cui assistiamo, il cui effettivo pathos è scritto nei volti dei due protagonisti.

Certo non possiamo negare che si tratta di una danza alternativa, destinata ad un pubblico ristretto, più sul genere intellettuale, non per questo obbligatoriamente colto o intenditore d'arte. Anche il luogo individuato è piuttosto gressista: una sala, a metà tra uno studio televisivo anni '80 e una palestra, situata in via Teatro Massimo, dove il locale, molto moderno stile lotto di Broadway, è chiamato Scenariò Pubblico (per informazioni www.scenariopubblico.com).

Per molti, ma non per tutti.

Simona Mazzone